Anno XLI. Venerdì-Sabato 31 Agosto e 1 Settembre 1888 N. 203

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all' ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio. Anno 18 — Sem. 9 — Trim. 4, 50 — Provincia e Regno Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell' unione si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta ... 15. Per inserzioni ripetute equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. ... Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

OSSERVATORIO METEORICO DI FERRARA

Giorno 30 *Agosto*

Altezza barometro a 0° media mm. 759,6
e al mare « 761,5
Temperatura minima 19° 3 ore 5 1/2 ant.
« massima 30° 3 « 3 1/2 pom.
« media 25° 1
Umidità relativa media 57.
Nebulosità media 2/10 quasi sereno
Vento N:NE;E deboli

Giorno 31 *Agosto*

Ore 9 ant. barometro a 0° mm. 760 9
« termometro 23° 4.
« aspetto dell'atmosfera: quasi nuvolo
« vento NE calmo.
— Temperatura minima 18° 8 - ore 5 1/2 ant.

IL RE IN ROMAGNA

Forlì 30. — Il re è partito stamattina alle 5.41 per Savignano per assistere alle manovre.

Rimini 30. — Il re e il principe di Napoli arriveranno alle 2.13 pom.

Gambettola 30. — Il Re entrò alla stazione alle ore 6,12, le società e il popolo plaudenti. — Il Sindaco parlò al Re. — Il treno reale partì dopo una fermata di alcuni minuti.

Rimini 30 — La città è pavesata splendidamente con drappi e bandiere. Arrivarono le società entrando colla banda in testa. Animazione straordinaria.

Ravenna 30. — Stamane il sindaco ha ricevuto notizia ufficiale che il re arriverà domani nelle ore pomeridiane.

Lugo 30. — Il Re giungerà qui nel pomeriggio, di domani. Ignorasi se entrerà in città.

Ravenna 30. — Il municipio ha pubblicato un patriottico manifesto che annunzia l'arrivo nel pomeriggio di domani di Umberto e del principe di Napoli, ed invita ad accorrere tutti a salutare il Re democratico, augusta personificazione dell' unità nazionale, continuatore dell' opera di progresso politico civile, fondata da Vittorio Emanuele, soldato valoroso, patriotta sincero; amico del popolo.

Il municipio pubblicherà pure un altro manifesto invitante il popolo ad intervenire sabato allo scoprimento del monumento ai martiri.

Rimini 30. — A Savignano il Re e il principe di Napoli furono festosamente accolti.

Il principe Amedeo e il conte di Torino hanno raggiunto il Re sulla collina a destra di Sant' Arcangelo. Terminata la fazione militare il Re e i principi attraversarono il paese applauditi dalla popolazione.

Rimini 30. — Il Re accompagnato dal principe reale è giunto acclamato entusiasticamente. La stazione è affollattissima, le Società operaie numerosissime attendevano il Re.

Le vie percorse dal corteo reale erano intieramente pavesate e imbandierate.

Rimini 30. — Ricevendo le autorità il Re manifestò al presidente del consiglio direttivo del comitato cittadino che nessuna città gli aveva fatto un' accoglienza tanto popolare quanto Rimini.

Rimini 30. — Le associazioni con le musiche e le rappresentanze recaronsi allo stabilimento Bravi. Più vi arrivarono il Re, il principe di Napoli.

Sul piazzale dei giardini, attendevano il Re e il principe un comitato di 150 signore. Il Re, il principe di Napoli e Bertolè Viale sono partiti alle ore 5 e 55 fra le ovazioni della cittadinanza.

Le società sono rientrate in città con le bandiere al suono della marcia reale; al loro passaggio la popolazione applaude.

(Da *Telegrammi privati*)

Il treno reale giunse alle ore 2,20 pom. La stazione era gremita di rappresentanze, di fuori si accalcava la folla. Le associazioni con le bandiere erano numerosissime; vi erano cinque musiche. Oltre il sindaco, la giunta e quasi tutti i consiglieri comunali, attendevano alla stazione i deputati Ferrari Luigi e Solinas Apostoli e il senatore Bicagno.

I marinai di Rimini, dovendo trovarsi oggi al largo per la pesca, mandarono le loro mogli e loro figlie con la bandiera della Società.

Appena segnalato il treno, fu intonata la marcia Reale. Quando il Re, seguito dal principe di Napoli, scesce dal vagone scoppiò un lungo entusiastico applauso. La dimostrazione era proprio imponente. Il Re si diresse verso le autorità, strinse la mano all' onor. Ferrari, che gli presentò il sindaco.

Indi entrò nella piccola sala di ricevimento addobbata per la circostanza. In questa sala vi erano parecchie signore eleganti che offersero fiori al Re.

Esse avevano chiamato fra loro il soldato Bollazzi un povero storpio reduce di Dogali.

Intanto di fuori la cittadinanza acclamava continuamente. Il Re si rivolse al Bollazzi e gli disse:

— Sei stato molto ferito! Dimmi che cosa vuoi.

Il poveretto balbettò:

— Un sussidio.

Il Re gli replicò:

— Non un sussidio, ti farò dare piuttosto una occupazione.

Il Re e il principe salirono nella carrozza portata dai veterani, seguita da molte carrozze private, dalle associazioni con le bandiere e con le musiche.

Al momento in cui il corteo si moveva dalla stazione ci fu un incidente. Quattro giovanotti gridarono: Viva la Francia! Lo studente Zappi poco distante gridò: Abbasso il colonnello austriaco!

Gli fu risposto con un coro di grida indignate e poi con una clamorosa ovazione al Re. Volarono dei pugni. L' incidente è finito senza che occorresse l'intervento della forza pubblica. Esso passò quasi inavvertito. Lo studente Zappi fu arrestato.

Le grandi manovre

Intorno a Sant' Arcangelo

Sant' Arcangelo, 30. — Il movimento girante della posizione Pozzolini è riuscito completamente spingendosi fino a Santa Giustina.

Il Re andò a colazione a Savignano alla villa Dibagno. Il quartiere e la direzione generale delle manovre tornarono qui alle ore 2 pom.

Sant' Arcangelo 30. — Il partito sud si è mosso stamane da Rimini su quattro colonne, incontrato dal partito opposto che lo attaccò con tutte le forze dinanzi a Sant' Arcangelo.

Il combattimento si è esteso presto su larga fronte. Il partito sud difende vigorosamente le alture di Sant' Arcangelo.

Il re col principe di Napoli, Bertolè Viale e Cosenz assistè al combattimento dall' altura dei Cappuccini rivolto verso Savignano.

Amedeo dopo aver percorsa parte della fronte di battaglia ha raggiunto il Re. Il partito nord tenta di agirare le ali del partito sud. La divisione Pozzolini del partito nord, accentuando il movimento girante ha tentato di spuntare la divisione Guidotti all' ala destra del partito sud ed è giunta fino alla stazione ferroviaria di Sant' Arcangelo respingendo la brigata Regina.

Alle ore 9,10 fu dato il segnale del riposo.

La popolazione festante preparasi ad accogliere il Re che partirà di qui per Rimini dopo mezzogiorno.

IL CONTE ANTONELLI
alla corte di re Menelik

Reduce dallo Scioa, il conte Piero Antonelli è arrivato l'altra sera a Roma, in eccellente salute.

I quattro anni della sua ultima dimora nel regno di Menelik hanno dato alla sua balda e simpatica figura un aspetto sempre più africano.

Ha il viso abbronzato, ed è divenuto agile e snello come un vero scioano.

Messosi in cammino nella seconda metà di luglio, ha fatto il viaggio con una straordinaria celerità spinta dal desiderio di venire in patria per esporre le sue idee intorno alla nostra situazione in Abissinia, secondo i convincimenti che potè formarsi, studiando da vicino lo stato delle cose.

Egli porta lettere e messaggi del sovrano dello Scioa per il re d' Italia.

Fino al giorno in cui ha vissuto presso il re Menelik, questi gli sembrò sempre animato dalle più amichevoli disposizioni verso l' Italia.

Conservò tutta la fiducia e la stima illimitata di quel sovrano; e non valsero gli intrighi e le insidie dei nostri nemici a metterlo in mala vista.

Il conte Antonelli serviva sempre da interprete per il re dello Scioa, quando si trattava di leggere i documenti ufficiali che gli venivano dall' Europa.

E anche quando altri cercavano di leggerli al rovescio per impressionare in modo sfavorevole all'Italia, il viaggiatore italiano riusciva a convincere re Menelik che il nostro paese non poteva avere nessuna idea men che benevola per lui.

Come prova di particolare affezione, il sovrano dello Scioa voleva che il conte Antonelli sedesse ogni giorno alle mense di lui, obbligandolo così, per non offendere l' etichetta scioana, a prendere il cibo colle mani come un fanciullo europeo che non abbia preso ancora l'abitudine di adoperare la forchetta.

Nella tavola di re Menelik fanno, come è noto, le veci dei nostri piatti certi grossi pani rotondi, sui quali sono disposte le diverse portate, che per fare più presto, vengono messe in tavola tutte di un colpo.

Si calcola, con discreto apprezzamento, quanto pane possa occorrere per ogni pietanza, e questa viene sovrapposta al relativo pezzo di pane.

Nei cordiali conviti, re Menelik parlava spesso all' Antonelli della sua simpatia per l'Italia, e del desiderio che avrebbe avuto di vederla stabilita in Abissinia, pacificamente, senza contrasti e sagrifici.

Ma, a giudizio dell' intelligente ed accorto re dello Scioa, la prima occupazione del territorio abissino si sarebbe dovuta fare in modo diverso.

La missione Ferrari e Nerazzini avrebbe dovuto procedere la spedizione militare, e, a suo giudizio, non sarebbe stato difficile convincere il Negus che l' Italia poteva essere il suo migliore e più utile vicino.

Il conte Antonelli ha potuto raccogliere sulla prima azione italiana in Africa le opinioni che prevalgono anche fra i capi dello Scioa, dolenti che poi siasi proceduto in modo da togliere ogni appiglio alle ingiuste ostilità.

Si diceva allo Scioa che una delle cause principali di irritazione pel Negus era stata quella di aver dichiarato che l' occupazione si il fatto di accordo con lui, e in ciò vide una offesa alla sua autorità, non essendo stato precedentemente interpellato.

Il conte Antonelli ha potuto apprendere che quando Re Giovanni fece appello alla guerra contro gli italiani, facilmente risposero gli abissini perchè si era loro dato a credere che veramente l' Italia volesse impadronirsi di tutta l' Abissinia, e sterminare gli indigeni.

Animato dal desiderio di farsi amichevole intermediario fra l' Italia e il Re di Abissinia, Re Menelik aveva deliberato di mandare il conte Antonelli presso il Negus; ma quando il viaggiatore italiano era giunto a due giorni di marcia dalla dimora del Re dello Scioa, questi lo fece raggiungere, invitandolo a tornare indietro, perchè la pace, egli diceva, coll' Italia era fatta.

Molto dolente rimase il nostro ardito viaggiatore di non aver potuto conferire col Negus, perchè si riprometteva di convincerlo che dall' occupazione italiana non poteva venire che un sicuro vantaggio a lui e al suo regno.

Allo Scioa giungevano continuamente notizie contradditorie, che rendevano incerto re Menelik, e gli impedivano di prendere un' azione aperta e decisa.

Un giorno gli si faceva sapere che la guerra non si poteva evitare, e un altro che la pace era assicurata.

Quindi con tutte le sue buone intenzioni, il re dello Scioa non sapeva come contenersi, pur desiderando sempre che l'Italia consolidasse la sua posizione in Abissinia senza difficoltà.

Allo Scioa, si considerò come una grande disfatta morale per gli abissini l' essere stati costretti a ritirarsi senza poter menare le mani.

E il conte Antonelli ha potuto assodare che realmente le condizioni del Negus sono divenute molto difficili, dopo che, portatosi con innumerevoli forze avanti Saati, stimò prudente consiglio ordinare una sollecita ritirata.

Sicuri che si sarebbe fatta la guerra cogli italiani, gli indigeni, restarono così amaramente delusi e scoraggiati, che se il Negus tentasse un' altra sollevazione in massa contro gli italiani, il conte Antonelli crede non troverebbe seguito e favore.

Re Menelik è convinto che la sua mediazione presso re Giovanni sarebbe stata molto giovevole agli italiani; ma rimane a vedersi se il Negus, sapendo bene come il re dello Scioa abbia antiche simpatie pel nostro paese, fosse dello stesso avviso.

Come il conte Antonelli era stato sollecito di accettare la missione presso il re d' Abissinia, quando gli sembrava che sarebbe riuscita proficua, e non tardò a mettersi in cammino per eseguirla, così ebbe poi l' accorgimento di non farsi sorprendere dal Negus, quando lo chiama reiteratamente presso di sè, coll' evidente scopo di farne un ostaggio.

Alla Corte di re Menelik si mantengono le più benigne e leali disposizioni per gli italiani.

Quando il conte Antonelli riprese la via dell' Italia, lasciò presso re Menelick il dottor Traversi, il dottor Alfieri e il

signor Capucci, che ha fatto andare in visibilio il sovrano dello Scioa, costruendo per lui un mulino e una polveriera.

Nello scorso luglio re Menelik è tornato allo Scioa, dopo la gita a Gondar, che gli costò qualche perdita di bestiame.

Ma l'effettivo dell'esercito, che è, ordinariamente di 130 mila uomini, con 50 mila fucili, non ha nulla sofferto.

Il re dello Scioa è in buoni rapporti coi rappresentanti del governo inglese e del governo francese nei possedimenti vicini.

E' intenzione del conte Antonelli di raccogliere insieme i rapporti da lui mandati frequentemente al nostro governo, e di accompagnarli con qualche osservazione, che, come le verbali comunicazioni che egli farà al governo, avranno non poco interesse, muovendo da un vivissimo desiderio di giovare alla nostra situazione in Abissinia, e di renderla sicura, proficua e tranquilla.

Telegrammi Stefani

Il duca di Edimburgo

Costantinopoli 30. — Il duca d'Edimburgo è arrivato.

Londra 30. — Lo *Standard* ha da Costantinopoli: « Credesi che il Sultano si intratterrà col duca di Edimburgo circa il litigio pendente fra la Turchia e la Persia riguardo ai lavori di difesa fatti dalla Turchia sulle rive del Tigri.

Triste sorte delle Note turche

Costantinopoli 30. — La Germania, l'Austria e l'Inghilterra non credettero di dare importanza alla Nota della Porta sopra il possesso italiano di Massaua. Nessuna risposta fu fatta dalle Potenze alla Nota turca.

La Francia per conto suo ritiene esaurito l'incidente, dichiarando che oggi la questione dopo la nota turca non la interessa.

Varamento

Livorno 30. — Alle ore undici ant. si è varato il *Fieramosca*. Erano presenti il Duca e la Duchessa di Genova, Brin, Magliani, le autorità cittadine e militari ed una folla immensa.

Molti applausi ed evviva a casa Savoia, ai principi, a Brin, alla Duchessa di Genova madrina.

Al momento che la nave scendeva in mare scoppiarono frenetiche acclamazioni all'Italia, al Re, ai costruttori Orlando.

I Dervisci sconfitti

Cairo 30. — Ieri al tramonto i cavalieri di vedetta presso Wadyhalfa osservarono dalle colline che i Dervisci si ritirarono appena videro una pattuglia egiziana.

I Dervisci ritornarono alle undici di sera e attaccarono il forte Kormussa occupato da 200 egiziani. Cento egiziani partirono alla volta di Wadyhalfa. Allorchè giunsero a Kormussa i Dervisci erano già impadroniti di parte del forte, ma la guarnigione difendeva l'altra parte, anzi guadagnava terreno sui Dervisci.

Il luogotenente Mackell comandante le truppe di soccorso assalì il forte e uccise tutti 80 i Dervisci che vi si trovavano.

I Dervisci ebbero pure molti morti fuori del forte.

Gli egiziani ebbero 16 morti, 27 feriti compresi due ufficiali.

I Dervisci erano in 500.

Arresto di una spia tedesca

Nizza 29. — Fritz Hillian von Hohemburgo, ufficiale tedesco in ritiro e professore, fu arrestato nel pomeriggio mentre mandava per la posta una scatola contenente una cartuccia del fucile Lebel. Fu perquisito il suo domicilio.

Nizza 30. — La perquisizione in casa di von Hohemburg fece scoprire soltanto carte in lingua tedesca che si tradurranno.

Fu arrestato già due volte per spionaggio e specialmente a Sospel ma fu rilasciato.

Natalia

Parigi 30 — La regina Natalia partirà stasera per Bukarest.

A salutare l'imperatrice russa

Monaco Baviera 29. — L'imperatore d'Austria lascierà domani sera Tegernsee e partirà per Gmunden onde salutare la czarina.

L'imperatrice Elisabetta la seguirà venerdì.

La squadra

Cefalonia 30. — La *Lepanto* è giunta stamane. E' ripartita con tutte le navi della squadra Italiana.

Garnier è pazzo

Parigi 30. — Dietro parere dei medici la conclusione si è che Garnier, l'autore dell'attentato contro l'ambasciata di Germania è pazzo.

Garnier fu mandato all'infermeria del deposito per aspettarvi la fine dell'istruzione.

Si assicura che l'ambasciatore di Germania nel suo rapporto dichiari che Garnier deve considerarsi come pazzo quindi l'incidente è senza importanza.

Dispacci particolari

Roma 30.

Da Berlino si annuncia che l'Imperatore si recherà prima a Vienna e poi a Roma.

— Crispi si trattiene a Roma sino alla partenza per Torino, onde assistere alle nozze del Duca d'Aosta. Nel frattempo studierà le proposte per alcuni provvedimenti d'ordine amministrativo rispondenti al bisogno urgente di alcune parti del Regno. Da Torino si recherà a Napoli per riposarsi una quindicina di giorni.

— Al Vaticano ed alla Cancelleria berlinese fervono trattative per la visita dell'Imperatore di Germania, essendo sorte difficoltà in causa delle formalità; al Vaticano si lavora alacremente per riceverlo.

— Oggi il prosindaco ha conferito con Crispi intorno alle feste per la venuta dell'Imperatore di Germania.

— Il 30 Settembre il Papa celebrerà la Messa solenne in San Pietro a porte chiuse.

— Appena arrivati a Roma Boselli e Zanardelli, si terrà Consiglio di ministri per discutere gli affari pendenti specialmente la questione d'Africa.

Il Rapporto Baldissera

Ne abbiamo dato ieri un sintetico riassunto nel quale però si taceva dei particolari dello sfortunato combattimento di Saganeiti.

A questa dedica il generale larga parte del suo Rapporto. Riassumiamo:

Il generale Baldissera afferma che le notizie sono contraditorie; che, quasi tutti i fuggiaschi avendo magagne da da coprire, nè ora nè mai si potrà avere il racconto completo veridico in tutte le sue parti.

« I primi arrivati dissero che giunta la colonna in vicinanza di Saganeiti il capitano Cornacchia, il tenente Poli e circa 100 irregolari irruppero nel villaggio impossessandosi del fortino situato nel centro, mentre il rimanente dei nostri lo circondavano. L'intera colonna si sarebbe dispersa dopo che i pochi superstiti dei nostri abbandonarono il fortino. Assan-agàsale, jus basci dei sudanesi, riferisce, invece, che i nostri marciarono su Saganeiti in colonna di compagnie per circa un'ora. Appena scorsero le capanne, il capitano avrebbe ordinato alla colonna di spiegarsi. Appena partirono dal villaggio le prime fucilate, il capitano avrebbe ordinato l'attacco generale e tutti si sarebbero precipitati nel villaggio gridando clamorosamente. Assan soggiunge, che dal villaggio partì un fuoco vivissimo da tutte le case e che i nostri non vedendo gli abissini essi tiravano alla ventura là donde pareva provenissero le fucilate. Caduti gli ufficiali italiani, tutti si sarebbero sbandati per proprio conto fuggendo alla rinfusa. In questo punto gli abissini uscirono in frotte per tagliare la ritirata ai nostri, e sarebbe questo secondo Assan, il momento in cui la banda di Debeb subì le massime perdite.

« Secondo Assan, nessun assaortino sparò contro i nostri; l'inseguimento durò dalle 7, ora in cui finì il combattimento fino a mezzogiorno. Gli irregolari sudanesi si batterono bene. Habab, invece, dice che alle prime fucilate fuggirono. Secondo Adam la colonna nostra giungeva nelle vicinanze di Saganeiti all'alba.

« Pare che Debeb fino dal sei sapesse del progettato attacco preparato dalla colonna nostra. Secondo Adam avrebbero preso parte all'impresa circa 100 Teroa di Bet Sarah, che, chiamati dal Cornacchia che si era consigliato al riguardo con Adam mentre la colonna si trovava ad Halia, la raggiunsero poi sul Saick Ara. Questi Teroa, secondo Adam, avrebbero combattuto coi nostri ed avuto 3 morti e si ritirarono coi nostri. Adam disse che si sono comportati lodevolmente, il che concorda colle deposizioni di molti fra i reduci.

« Ammassata all'alba sulla strada proveniente da Heroa, si spingeva innanzi una colonna girante guidata da Viganò col mandato di impadronirsi della casa di Debeb. Una compagnia di avanguardia comandata da Poli si dirigeva contro il paese. Un colpo di fucile seguito da una scarica generale della compagnia Viganò, decideva un'altra scarica della compagnia Poli.

« Cornacchia, allora, fatto cessare il fuoco ordinava l'attacco. Parte della colonna entrava in paese e occupava i due fortini, entrando in uno il Cornacchia, Virgini, Poli, Brero e Adam, nell'altro parecchi soldati. Fra i due fortini ed alcune case che si occuparono vi erano circa 200 uomini che dirigevano il fuoco sia contro alcune case ridotte a difesa dagli abissini, sia contro la posizione esterna occupata dal grosso di questi, che senza opporre resistenza avevano sgombrato il paese all'entrata dei nostri. Il rimanente della nostra colonna aveva circondato il paese, aveva preso, all'esterno, una posizione a piedi dell'altura su cui scorge il paese e da essa fronteggiava la posizione del nemico. Appena occupato il fortino, veniva ferito il capitano Cornacchia; e, pochi momenti dopo, cadeva ucciso il tenente Poli.

« Il combattimento si protraeva per due ore, durante le quali una seconda ferita produceva la morte di Cornacchia. Gli ufficiali rimanenti tennero allora consiglio. Adam dice che egli opinava di resistere sul luogo. Però Virgini e Brero, vista la cattiva piega del combattimento, decisero la ritirata.

« Secondo Adam, la morte del Cornacchia e del Poli è certa. La morte del Viganò è affermata da molti reduci; anzi il suo attendente gli tolse la sciarpa, che portò col frustino ad Arkico. Deve essere caduto nelle vicinanze del paese nel primo periodo del combattimento. Di Brero e Virgini, che insieme ad Adam dirigevano la ritirata, si afferma pure la caduta; però in modo non affatto sicuro. Di Virgini si diceva avesse eseguito presso Selet un contro attacco felice e fosse caduto durante questo.

Il generale Baldissera, poi osserva: « Come accennai prima di esporre le versioni discordanti in alcune parti in modo essenziale, non posso per ora dare un giusto apprezzamento sul modo col quale l'azione si svolse. »

Risponde in seguito alla domanda del ministro della guerra Bertolè-Viale circa i motivi che lo indussero ad ordinare quella operazione senza prevenire il Ministero.

« L'operazione — così risponde il Baldissera — se eseguita giusta le istruzioni di questo Comando, anche in caso di insuccesso, non poteva recare gravi conseguenze nè militari, nè politiche, nè sopratutto, impegnare in alcun modo il Governo. Debeb, se è temuto, non è però meno detestato in Abissinia e sulla costa. Autorizzato o no dal suo sovrano, sta il fatto che invade, taglieggia, saccheggia a suo talento le popolazioni che fecero a noi volontario atto di sommissione, che noi abbiamo accettato e che, perciò, abbiamo il dovere di proteggere. A nessuno qui sfuggì la giustezza di questo ragionamento. L'impresa contro Saganeiti non fu che un atto di legittima difesa, richiesto dalle esigenze di sicurezza delle popolazioni da noi protette; e se io mandai fino a Saganeiti una colonna incaricata di attaccare il Debeb, lo feci perchè avevo certezza che quello era l'unico luogo in cui avrei potuto trovare e colpire il nostro avversario con probilità di successo.

« Da oltre due mesi, ero abbastanza informato intorno a lui per sapere dove, quando e con che forze conveniva assalirlo. Conoscevo il numero degli armati di cui disponeva, i suoi intendimenti ed anche le condizioni locali di Saganeiti. Avvertito che Debeb stava per tentare contro di noi nuove razzie, ravvisai giunto il momento di agire. Se non avvertii il Ministero fu:

« 1. perchè ordinando tale operazione non credevo di uscire dai limiti delle istruzioni di massima del Ministero — trattandosi d'un'operazione di piccola guerra eseguita con irregolari, non apprezzabile a distanza ed intesa a rintuzzare un aggressione che Debeb stava per intraprendere contro i nostri protetti;

« 2. perchè nè un telegramma, nè molti sarebbero bastati a spiegare la situazione delle cose così complessa come quella che diede luogo ai presenti fatti;

« 3. perchè giudicai più conveniente che l'iniziativa di questa operazione partisse da questo comando, affine di mantenere l'impresa in un campo più ristretto e quale addicevasi ad una semplice misura di sicurezza.

« E tale fu l'impresa tentata, sebbene potesse altresì essere consigliata da considerazioni generali politiche. Giovava, in effetto, punire un traditore, togliere di mezzo un uomo che per condizioni di nascita e qualità personali potrà un giorno riuscirci di serio ostacolo; intorno a cui, in questo momento, si trova raccolto l'unico nucleo di forza organizzata che ancora si trovi in tutto il Tigrè. »

Il rapporto conchiude dicendo:

« Le istruzioni date al capitano Cornacchia, non erano per un combattimento sistematico; anzi l'ordine era che, in caso di non riuscita della sorpresa, dovesse ritirarsi. »

Aggiunge:

« Il capitano Cornacchia era da parecchi mesi in Arkiko ed aveva dato prova di molta abilità ed energia, del desiderio di distinguersi, »

Nota quindi che i tenenti Poli e Virgini sono stati scelti per la spedizione perchè parlavano arabo.

Di Adam dice:

« È persona a noi preziosissima, perchè unico membro della numerosa e tuttora potente famiglia Naib, e a noi sinceramente affezionata. Più che soldato è un accorto e prudente diplomatico e lo avevo perciò destinato in seconda linea.

Loda, infine, il contegno impareggiabile dei nostri ufficiali e degli ufficiali indigeni, dei quali due soli ritornarono: Adam e Assan. Dice che si regolarono bene anche gli attendenti indigeni dei nostri ufficiali, cui si mostrarono devoti sino alla morte. Segnala infine la condotta del capitano Giovanni Battista Ameglio e del tenente medico Mario Virgallita, cui devesi il salvamento dei feriti e il raccoglimento dei dispersi.

IN SICILIA

I Rapporti degli ufficiali consolari inglesi in Sicilia sul commercio dell'isola nello scorso anno ne dipingono a foschi colori le condizioni, quantunque gli interessi inglesi non vi abbiano molto sofferto. Gli inglesi comperano a prezzi più bassi i prodotti dell'isola, dove continuano a vendere le merci manufatte; però con qualche restrizione del loro consumo.

Tuttavia, l'Inghilterra, fornendo i suoi bastimenti per il trasporto dei prodotti siciliani, la diminuzione della loro esportazione, si risolverà in una perdita di noli marittimi per gli inglesi.

I Consoli inglesi notano che la coltivazione del grano, che era una volta uno dei principali articoli di esportazione della Sicilia, che già da alcuni anni soffriva per

la concorrenza americana e russa, ora è perdentissima per la concorrenza indiana. Nonostante il raddoppiamento del dazio, notano i Consoli inglesi, *il grano estero può pagare nolo e dazio e battere ancora la produzione locale.*

Gli aranci ed i limoni, che pigliavano specialmente la via dell'America, soffrono per la concorrenza della California, della Luisana e de la Florida.

Gli alti prezzi di alcuni anni addietro, incoraggirono i coltivatori siculi a crescere in modo così enorme le piantagioni degli aranci e dei limoni, che la soverchia produzione è diventata rovinosa.

Il deprezzamento dell'olio d'oliva, dovuto ai mezzi rivali di illuminazione, è grande. Caddero anche notevolmente i prezzi del sommaco e dello zolfo, non tanto per cagione della concorrenza estera, quanto della soverchia produzione interna.

I proprietari siciliani si erano negli ultimi tempi rivolti alla cultura della vite, ma ora si trovano chiuso il mercato della Francia, di cui erano i principali fornitori.

Questa pittura fatta da uomini competenti ed imparziali, è triste, ma è esatta; e dovrebbe moderare gli ardori di guerre coloniali e il tono di certe Note altosonanti. Nè ci par poi questo il momento opportuno per promuovere Esposizioni, che sono sinonimi di spese, le quali ricadono sui contribuenti.

Importazioni diminuite

La statistica dei commerci italiani da Gennaio a tutto Luglio scorso, testè pubblicata dalla Direzione Generale delle Gabelle, avverte che le importazioni sono diminuite di 142 milioni e le esportazioni di soli 38 milioni.

I FATTI DEL GIORNO

Impiccagione orribile — Nelle prigioni di Birmingham s'impiccarono ieri due individui di cui l'uno, Daniels, aveva uccisa la propria amante, e l'altro Jones aveva ucciso il marito della propria amante e massacrata una costei bambina.

Daniels morì subito. Jones ebbe la vita più tenace; lanciato nel vuoto si contorse parecchie volte su sè stesso, strinse i pugni, sollevò i piedi enormemente gonfiati; il petto sussultava convulsivamente.

L'agonia durò quattro buoni minuti.

✶

La storia dei coccodrilli — I lettori non hanno certo dimenticata la notizia pubblicata da tutti i giornali, di 13 coccodrilli fuggiti dalla stiva d'una nave ancorata sull'Elba presso Amburgo. Si diceva che quegli anfibi avevano gettato il panico nei numerosi bagnanti forestieri in quella città. Ora da Berlino si conferma che la storia dei coccodrilli è una fiaba pura e semplice messa in giro da qualche burlone.

✶

Un incendio — Il forte Anthion, dominante Nizza, s'è incendiato.

Siccome vi lavoravano cinquecento operai italiani, questi vengono accusati del misfatto.

Vennero fatti fra essi dodici arresti.

✶

L'attentato di Parigi — Certo Garnier, vecchio, povero, abbandonato dai figli, recatosi all'ambasciata di Germania, tirò una pistolettata sopra Tourneur, impiegato, sfiorandogli l'orecchio.

Arrestato, disse che prima di morire voleva uccidere un tedesco.

✶

Grave incendio — Telegrafano da Trapani:

Un violento incendio distrusse nel paese di Poggioreale una casa di proprietà ed abitazione di Pietro Damiani e vi rimasero morti sepolti sotto le macerie il proprietario con la moglie e tre figli.

I carabinieri accorsi immediatamente tentarono invano di salvare quegli infelici. L'incendio sviluppossi casualmente.

CRONACA

L'Inaugurazione del Concorso internazionale di Dicanapulatrici ebbe luogo stamane alle 8 con intervento delle autorità civili, politiche, militari e di moltissimi agricoltori, ma senza alcuna pompa.

Tutte le macchine, che sono già da qualche giorno oggetto d'esame e di studio da parte della Giuria e del Comitato ordinatore delegato dal nostro Comizio agrario, furono messe in azione.

Il risultato è soddisfacente sia per numero di concorrenti che supera quello di tutte le gare precedenti, sia per i pregi degli apparecchi esposti, che se non risolvono interamente l'arduo problema dello stigliamento completo, denotano tuttavia un sensibile progresso sulle macchine esperimentate in altri concorsi.

Le provincie di Ferrara e Bologna sulle quali era stato fatto il maggior assegnamento hanno infatti la prevalenza tra i concorrenti; e parci notevole la superiorità dei loro congegni e quelli degli altri espositori nazionali sui concorrenti esteri.

Sono assai rimarcate le dicanapulatrici esposte dal Corazza di San Pietro in Casale, Lorgi conte Riccardo di Bologna e Ferriani di Sant'Agostino. L'ordinamento della mostra è lodevolissimo, la scelta della località opportuna, e grande è l'interesse degli agricoltori per gli incominciati esperimenti dei quali riparleremo a miglior agio, come di quelli che si stanno facendo degli aratri, seminatrici e arnesi congeneri, nei campi della tenuta Sammartin.

Nella settimana entrante la Giuria avrà terminato i suoi lavori; essa farà tosto la proclamazione dei premiati e la chiusura del Concorso si farà con un discorso dell'egregio presidente della Giuria circa i pregi, i difetti riscontrati, e gli ammaestramenti che dal concorso si possano dedurre.

Nelle ore pomeridiane d'oggi e nei giorni seguenti il campo delle esperienze sarà aperto liberamente al pubblico. L'ordine è mantenuto col solito zelo dal corpo dei Civici pompieri.

Alla giuria il giudicare della importanza della gara. A noi il dovere di tributare subito il maggiore degli elogi al Comitato ordinatore; specialmente al suo Presidente Conte Cav. Giovanni Revedin che con zelo e tutti i mezzi materiali e morali che sono a sua disposizione, si adoperò, per assecondare le speranze che il Ministero d'agricoltura e Commercio, si ripromise indicendo il concorso; non che all'intelligente ed infaticabile segretario prof. cav. Tomaso Baruffaldi che il sapere e l'attività dedicò indefesso allo stesso intento.

✶

Ripubblichiamo a norma degli agricoltori che quì convennero per il concorso, i nomi dei componenti la giuria e il comitato ordinatore.

Giurì

Comm. Prof. Ing. Tito Pasqui Direttore Capo Divisione al Ministero d'Agricoltura, Presidente.
Morosini Prof. Ing. Giovanni
Mollini Ing. Prof. Maurelio
Raineri Dott. Prof. Giovanni
Baruffaldi Prof. Ing. Tomaso, Relatore.

Comitato ordinatore

Revedin Conte Cav. Giovanni, Presidente.
Guinelli Conte Luigi
Cavalieri Ing. Prof. Riccardo
Righini Ing. Eugenio
Baruffaldi Prof. Tomaso, Segretario.

Fiaccona su tutta la linea — I lavori alla caserma di San Benedetto furono sospesi e lo saranno per molto tempo ancora. Il perchè non si sa. Forse la mancanza di pecunnia.

Quelli alla caserma di San Domenico, non se ne parla neppure, ad onta dello acquisto che il governo ha fatto della ghiacciaia comunale.

Il signor Pianucci appaltatore di parte delle opere della Bonifica Burana fa tutti i suoi comodi e se ne infischia di tutti. Basta, per convincersene, dare un'occhiata compassionevole al nuovo ponte fuori della stazione al quale attendono quattro uomini e un manovale se pure non mancano i materiali laterizi.

Quousque tandem?

Oh gran bontà! — Il ministero si è degnato di non negare il suo concorso obbligatorio alla erezione del manufatto per il campo di tiro a segno fuori porta a Mare. C'era jeri il prosindaco che non stava nella pelle per tanta fortuna.

Il Congresso dei ragionieri — La Commissione ordinatrice del IV Congresso dei ragionieri in Bologna, nella sua seduta del 13 corrente, modificando la precedente sua deliberazione, ha stabilito che l'apertura del Congresso medesimo abbia luogo improrogabilmente il giorno di domenica 30 settembre p. v.

Amenità — Avantieri il *Messaggero* aveva un telegramma da Ferrara ove si annunziava che alla Circolare diretta dal Ministero richiedente informazioni sui medici che in caso di guerra sarebbero disposti a prestar l'opera loro nell'esercito, alcuni dei nostri medici risposero accettando se si tratterà di guerra nazionale per la patria e la libertà, non mai se la guerra fosse per scopi più o meno reazionari.

Noi in verità, poichè sappiamo la penuria che c'è di medici e la vacanza di di tante e tante condotte nella provincia, non credevamo a tanta pletora d'offerte, a tanta prontezza di risposta e tanto meno supponevamo che esistesse questa nuovissima specie di sanitarj: *i medici politici*.

Un sigaro Depretis, buon'anima sua, al corrispondente, per sapere da lui, in un orecchio magari, il nome di uno solo di codesti medici.

Quattrini che aspettano il padrone — Riceviamo e pubblichiamo:

Egregio sig. Direttore

Ferrara 30 agosto

Come è ben noto alla S. V., da ormai due anni con Libretto N. 17019 (depositato presso di me quale Cassiere del già disciolto Comitato per il proseguimento delle decorazioni interne di questa Cattedrale) veniva versata nella locale Cassa di Risparmio la somma di L. 1005; 20 in favore degli Asili infantili della città e provincia, *per essere ripartita dai rappresentanti dei medesimi d'accordo fra essi*. — Nessuno però essendosi mai data premura di provvedere al prescritto riparto, sono venuto nella determinazione di rassegnare al capo della provincia il Libretto in discorso, onde nella sua autorità voglia disporre a che gli Enti beneficati conseguano *senza ulteriore ritardo* la quota loro rispettivamente dovuta. Ora il R. Prefetto nell'accusarmene gentilmente ricevuta avendomi dichiarato che quanto prima avrà effetto il riparto di cui sopra, desidero che la cosa sia resa di pubblica ragione; epperò prego la cortesia della S. V. a voler inserire la presente nel suo pregiato giornale; e sicuro di essere favorito, le anticipo i miei ringraziamenti protestandomi con distinta stima.

Dev.mo
Cleto Grossi

Noterelle di questura — In Pieve di Cento l'Arma operò il fermo di A. Petronio bracciante del luogo per furto in danno di Gessi Arturo.

— In Cento fu arrestato C. Giacomo per contravvenzione al monito.

In Longastrino si procedette all'arresto di M. Giovanna, M. Maria e M. Pasqua le due prime di Alfonsine e l'altra di Fusignano per questua.

— Fu denunciato all'Autorità giudiziaria B. Nemesio da Copparo indiziato autore di furto d'erba in danno Simeoli Isaia.

— In Portomaggiore ignoti rubarono grano turco in danno di Dalbuono Cleto.

Pubblicazioni — **La** *Galleria Teatrale* dell'editore milanese C. Barbini ha pubblicato il suo volume 525. — Questo contiene un dramma in un atto, in versi, martelliani — *Malattie di cuore* — Lo autore, Gaetano Poli, è un giovane maestro ferrarese, non del tutto nuovo nella palestra letteraria, poichè diede già alla luce alcune belle promesse.

Con questa sua nuova pubblicazione il simpatico autore ha dato ampia prova di una vena versatilissima, di delicato sentire e di speciale disposizione al genere drammatico.

Mentre ci congratuliamo col sig. Poli vogliamo lusingarci che presto si presenterà con qualche altro parto, anche di maggior mole, giacchè il Teatro Italiano ha tanto bisogno di giovani speranze quale egli si è rilevato!

F. B.

Il volume — *Malattie di Cuore* — è vendibile all'Emporio Commerciale Pistelli Bartolucci — costa 60 cent.

Teatro dello Châlet — Questa sera riposo. Quanto prima ha luogo la serata della piccola attrice *Clotilde Galli*.

Stato Civile

Bollettino del giorno 30 Agosto 1888.

Nascite — Maschi 2 - Femmine 1 - Tot. 3.
Nati-Morti — N. 0.
Matrimoni — N. 0.
Morti — Fabbi Veronica, esposta, nubile, di Ferrara, di anni 75, donna di casa — Fanti Alceste fu Domenico, celibe, di Ferrara, d'anni 54, pensionato — Salmi Luigia fu Vincenzo, in Gardenghi, di Pontelagoscuro, d'anni 59, giornaliera.
Minori agli anni uno — N. 0.

PACIFICO CAVALIERI Direttore responsabile
(Tipografia Bresciani)

RINGRAZIAMENTO

I sottoscritti sentono il dovere di ringraziare sentitamente l'egregio loro maestro sig. Leandro Dalpasso, la signora Tosi-Borghi che con somma cortesia concesse il teatro ed i pompieri che gentilmente prestarono l'opera loro.

Stanislao Scapoli
Arturo Petrucci